



Artigianato & Impresa

dicembre 2016

Anno III - n. 12

www.cilanazionale.org



EDITORIALE

Pagina 2

ANALISI

Inflazione o deflazione?

Pagina 4

QUALE FUTURO PER LE PMI?

Senza adeguati investimenti il capitale produttivo invecchia e perde di efficienza

Pagina 3



EDITORIALE

del Presidente della CILA
Antonino Gasparo

In considerazione della crisi ormai cronica, in cui riversa la piccola e media impresa italiana, lo Stato dovrebbe intervenire con dei provvedimenti seri, volti a tutelare gli interessi dei piccoli imprenditori, nonché favorire il settore dell'occupazione.

Non è facile, tuttavia, tra i mille provvedimenti adottati negli ultimi anni per favorire l'occupazione dei soggetti più deboli schiacciati dalla crisi economica. Si è cercato di intervenire attraverso contributi economici e sgravi contributivi concessi ai datori di lavoro per la stipula di determinate tipologie contrattuali o per l'assunzione di specifiche categorie di lavoratori: giovani, donne, disoccupati, soggetti svantaggiati.

Ciò di cui si necessita, tuttavia, sono degli interventi mirati: bisognerebbe incentivare soprattutto chi intraprende una nuova attività imprenditoriale, intervenendo sugli sgravi fiscali, con una totale detassazione almeno per i primi tre anni di attività, per incentivare gli investimenti, tenendo conto del fatto che la fase iniziale di qualsiasi attività imprenditoriale è caratterizzata dalla remissione.

Ciò che gli imprenditori artigiani chiedono alla politica è in sostanza semplicità, chiarezza, buonsenso, purtroppo, invece si trovano ogni giorno a combattere contro un pesante e costoso apparato burocratico che non si occupa dei loro reali interessi, delle loro reali esigenze, e troppo spesso si traduce in assurdità e incoerenza di norme e leggi, lasciando la piccola e media impresa a confrontarsi con un senso di impotenza, che soprattutto in questo periodo le porta a scontrarsi non solo con gli effetti della crisi, ma anche con tutta una serie di normative che spesso risultano di difficile interpretazione o, peggio, sulle quali non si riesce a fare chiarezza nei confronti del comparto e dell'opinione pubblica.

La politica dovrebbe pertanto aprire gli occhi sulla situazione reale, quella che vivono ogni giorno e di fronte alla quale si rimboccano le maniche i giovani piccoli imprenditori, mettendo tutto in discussione, il loro patrimonio, il loro futuro, con l'intento di produrre reddito e occupazione per il bene della collettività. Di fronte a queste prove di coraggio che caratterizzano migliaia di giovani, la politica deve necessariamente prenderne atto, voltare pagina e con coscienza e responsabilità, intraprendere una gestione più lineare della "cosa pubblica" italiana.

INDICE

2 Editoriale del Presidente

3 Quale futuro per le pmi?

4 Inflazione o deflazione?

PAGINA FISCALE

10 Scadenze fiscali e contributive

12 Sentenze del Giudice Amministrativo

AGEVOLAZIONI E INCENTIVI

14 CALABRIA: Bando per investimenti in infrastrutture, settore agricoltura

14 MEZZOGIORNO: Oltre 165 milioni per le aree in crisi industriale

15 CUNEO: Contributi alle imprese per marchi e brevetti

15 CAMPANIA: PSR Campania, proroga scadenza bandi

16 AGEVOLAZIONI: Bonifica amianto al via

SPECIALE DEF

18 Ecobonus e finanziaria: l'ecologia aiuta

19 IRES e IRI uguali: un beneficio o un ennesimo salasso?

20 Rottamazione delle cartelle esattoriali, le novità nella Legge di Stabilità 2017

21 Acquisto di beni strumentali per le aziende: in arrivo anche l'iperammortamento

22 Lavoro: cambiano le decontribuzioni per le assunzioni 2017

23 Legge di stabilità 2017: raddoppiato il Credito imposta attività ricerca e sviluppo

Competere diventa più difficile per le imprese.

Quale futuro per le pmi?

Senza adeguati investimenti il capitale produttivo invecchia e perde di efficienza

Tutta la storia umana è percorsa da una cronica tendenza della propensione a risparmiare a essere più forte dell'incentivo ad investire. È quanto, esattamente ottanta anni fa, affermava Keynes nel capitolo XXIII della Teoria Generale. La carenza strutturale degli investimenti torna oggi di attualità come determinante della "stagnazione secolare" in cui lo sviluppo economico e sociale si trova intrappolato. Il progresso è schiacciato tra una preferenza per la liquidità troppo alta ed un'efficienza del capitale troppo bassa. Uscire dallo stretto richiede di creare efficaci incentivi all'investimento a beneficio degli imprenditori. Richiede anche di lavorare sul fronte del risparmio, per rinsaldare un nesso virtuoso tra economia e finanza. Dalla cornice interpretativa al caso concreto. L'esperienza italiana degli ultimi anni denuncia un calo degli investimenti più prolungato e più intenso di

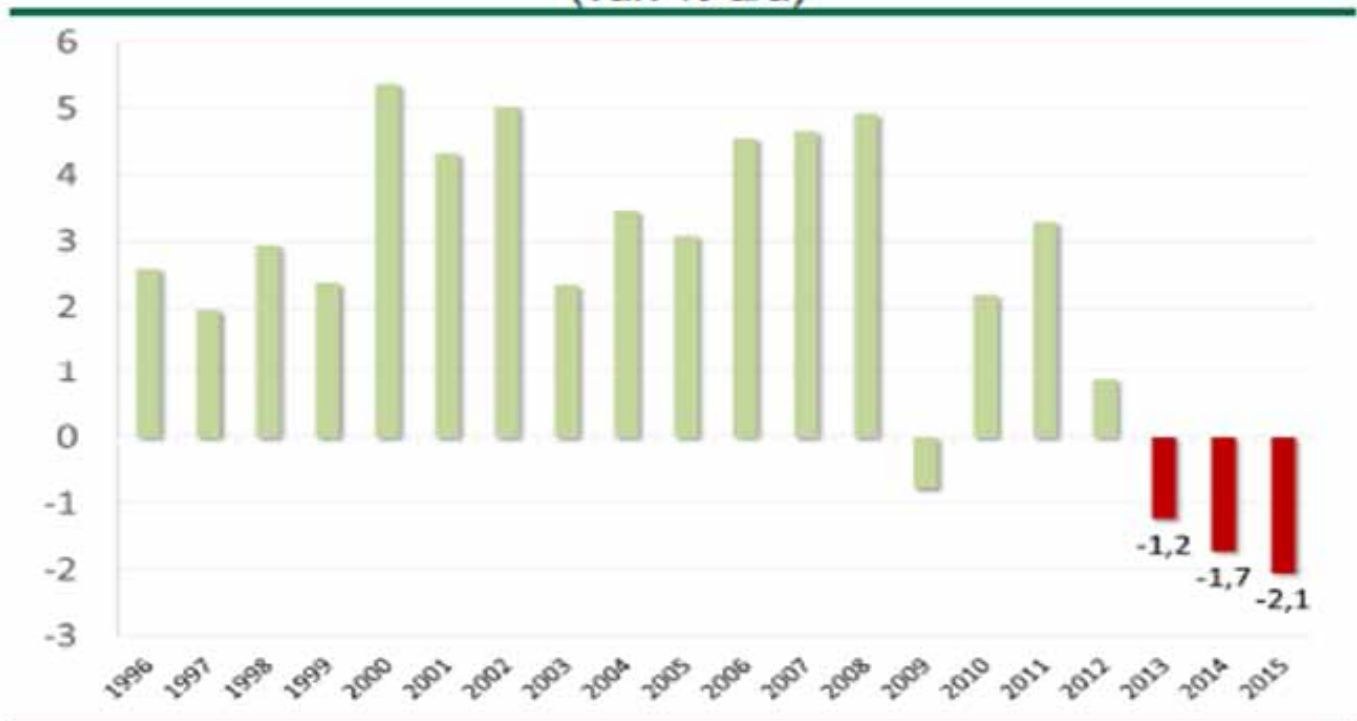
quanto mostrato da tutti i principali partner europei. Al secondo trimestre di quest'anno il flusso di nuovi investimenti risultava ancora di circa trenta punti percentuali inferiore al dato pre-crisi. In più, da almeno tre anni in Italia l'addizione di nuovi investimenti ha smesso di compensare l'obsolescenza del capitale esistente. Lo stock netto di capitale è sceso tra il 2012 e il 2015 dell'1% nel suo totale e di ben cinque punti percentuali nel solo settore manifatturiero.

Senza adeguati investimenti il capitale produttivo invecchia e perde di efficienza. Competere diventa più difficile per le imprese. Crescere diventa più problematico per l'economia. Nel 2014 l'età media del parco macchine utensili e dei sistemi di produzione dell'industria italiana si è avvicinata ai tredici anni, il valore più alto dal 1975. L'età media delle macchine e dei sistemi per produrre supera oggi in Italia

quella, già molto elevata, degli autoveicoli in circolazione sulle nostre strade. Otto anni di crisi hanno causato l'uscita dal mercato di decine di migliaia di imprese. Chi è sopravvissuto alla crisi si trova oggi a competere con macchine e sistemi produttivi la cui età è in media del venti per cento superiore a quella del 2005. Innovare lo stock di capitale produttivo diventa condizione necessaria per uno sviluppo futuro. L'ipotesi di introdurre in Italia un iper-ammortamento del 250 per cento per investimenti in macchine e sistemi produttivi caratterizzati da tecnologie interoperabili e aperte di tipo 4.0 è un passaggio importante. Non si tratta solo di incentivare lo svecchiamento, quanto di aprire a qualcosa di radicalmente nuovo. Due, almeno, sono le considerazioni relative al caso delle piccole e medie im-

a pag.4

Stock netto di capitale: manifatturiero
(var. % a/a)



Quale futuro per le pmi?

da pag.3

prese italiane. La prima riguarda la caratteristica della manifattura digitale di connettere tra loro, via internet e intranet, macchine, sistemi produttivi, imprese e clienti finali. Si teme che questo mondo di connessioni possa danneggiare il vantaggio competitivo di cui le PMI italiane hanno da sempre goduto in termini di flessibilità e di personalizzazione delle produzioni. A ben vedere, l'industria 4.0 potrà invece produrre il contrario. Attraverso sensori e big data i livelli di personalizzazione del manufatto potranno aumentare unendo al prodotto contenuti di servizio a monte e a valle della vendita utili a consolidare la relazione di clientela. Le interconnessioni digitali potranno spingere ulteriormente le PMI a fare qualità e a fare rete, con i grandi clienti industriali globali e anche tra di loro. Se ben giocata, la partita della manifattura 4.0 può aiutare l'industria italiana a superare i vincoli della piccola dimensione. Posto che – è questa la seconda considerazione – l'accesso alle nuove tecnologie digitali non sia impedito da vincoli finanziari per superare i quali un contributo importante verrà dall'iper-ammortamento. Oltre all'incentivo fiscale servirà una finanza per la nuova manifattura che, verosimilmente, vedrà salire l'importanza di strumenti quali quello del leasing più adatti a tenere il passo dell'innovazione continua delle macchine e delle tecnologie. Occorrerà anche far entrare il 4.0 nel sistema dei rating creditizi, come nella cultura delle nuove regole e dei nuovi supervisori.

Marco Strada

Inflazione o deflazione?

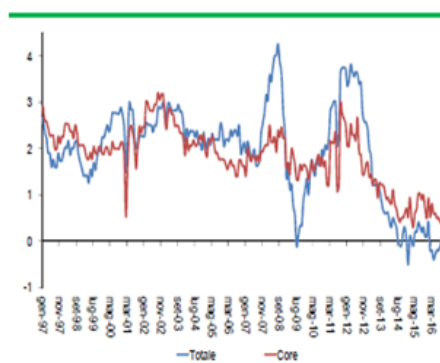
Una corretta analisi degli effetti su imprese, consumi e famiglie non può essere limitata all'ultimo periodo, ma deve estendersi ad un orizzonte temporale più lungo

Nel In Italia, da quasi tre anni il tasso d'inflazione oscilla intorno allo zero. A settembre 2016, la crescita dei prezzi su base annuale è tornata positiva, con un aumento dello 0,1% dopo sette flessioni consecutive. Si tratta, però, di un miglioramento solo marginale, frutto principalmente della minore flessione dei prezzi nel comparto energetico, che non ha modificato in maniera profonda lo scenario complessivo. L'indice core, al netto delle componenti più volatili, come l'energia e gli alimentari, è, infatti, cresciuto su base annuale di solo lo 0,4%, rimanendo sui livelli minimi dalla metà degli anni Novanta. Nella media dei primi nove mesi di quest'anno, la crescita dei prezzi è ancora negativa e l'inflazione acquisita per il 2016, ipotizzando che l'indice rimanga invariato negli ultimi tre mesi è pari a -0,1%. Per i prossimi anni, la crescita dei prezzi dovrebbe aumentare gradualmente, rimanendo, però, quanto meno in un primo momento, lontana dall'obiettivo della politica monetaria fissato al 2%. Dopo quasi tre anni di deflazione, o inflazione leggermente positiva, il fenomeno ha assunto una rilevanza tale da rendere opportuna un'analisi di quali

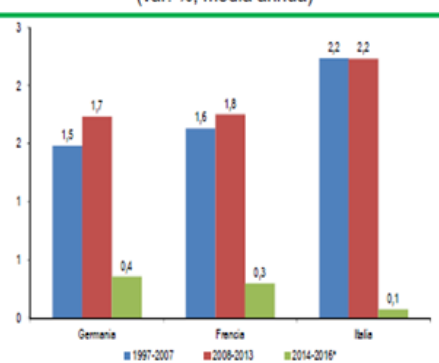
siano stati i beni o i servizi maggiormente interessati, in modo da cercare di comprendere gli effetti del calo dei prezzi sui consumi e sulle condizioni delle famiglie italiane, tenendo conto del loro potere di spesa, della loro composizione e, quindi, della fascia di reddito di appartenenza.

Per avere un'idea completa degli effetti provocati dal calo dei prezzi, occorre, però, collocare quanto accaduto negli ultimi tre anni in un orizzonte temporale più lungo. In Italia, spesso, la bassa inflazione è andata a correggere solo leggermente una dinamica dei prezzi che nel periodo precedente era, invece, risultata particolarmente sostenuta, anche nel confronto con le altre principali economie europee. Tra il 1996 e il 2013, i prezzi in Italia erano, infatti, aumentati in media ogni anno di poco più del 2%, mentre in Francia e Germania l'inflazione si era fermata intorno all'1,5%. Negli ultimi tre anni, il tasso di crescita dei prezzi in Italia è risultato solo leggermente positivo e di poco inferiore a quello francese e tedesco. Nel complesso degli ultimi venti anni, in Italia, i prezzi sono aumentati del 46%, 12 punti percentuali in più della Francia e 14 in più del-

L'inflazione in Italia
(var. % a/a)



L'inflazione nelle principali economie europee
(var. %; media annua)



la Germania. Sebbene la bassa inflazione appaia come un fenomeno diffuso, emergono andamenti differenti tra i diversi capitoli di spesa che compongono l'indice generale, risultato del diverso ruolo svolto da tutti quei fattori che guidano la dinamica dei prezzi, come l'andamento dei corsi delle materie prime, sia energetiche sia alimentari, l'evoluzione dei prezzi all'importazione, la forza o la debolezza della domanda interna, l'innovazione tecnologica e i cambiamenti nei comportamenti di spesa. Nel corso degli ultimi anni, una sostanziale stagnazione dei prezzi ha interessato sia il capitolo dei prodotti alimentari e bevande analcoliche sia quello dell'abbigliamento e calzature. Nei primi nove mesi di quest'anno, l'indice dei prezzi degli alimentari è rimasto sostanzialmente invariato, mantenendo la crescita complessiva relativa agli ultimi tre anni intorno all'1%. Tra gennaio e settembre, un freno all'aumento dei prezzi è venuto dal comparto del latte, formaggi e uova, con un calo dei prezzi dello 0,7%, che si aggiunge alla flessione prossima al mezzo punto percentuale registrata nel 2015. da quello

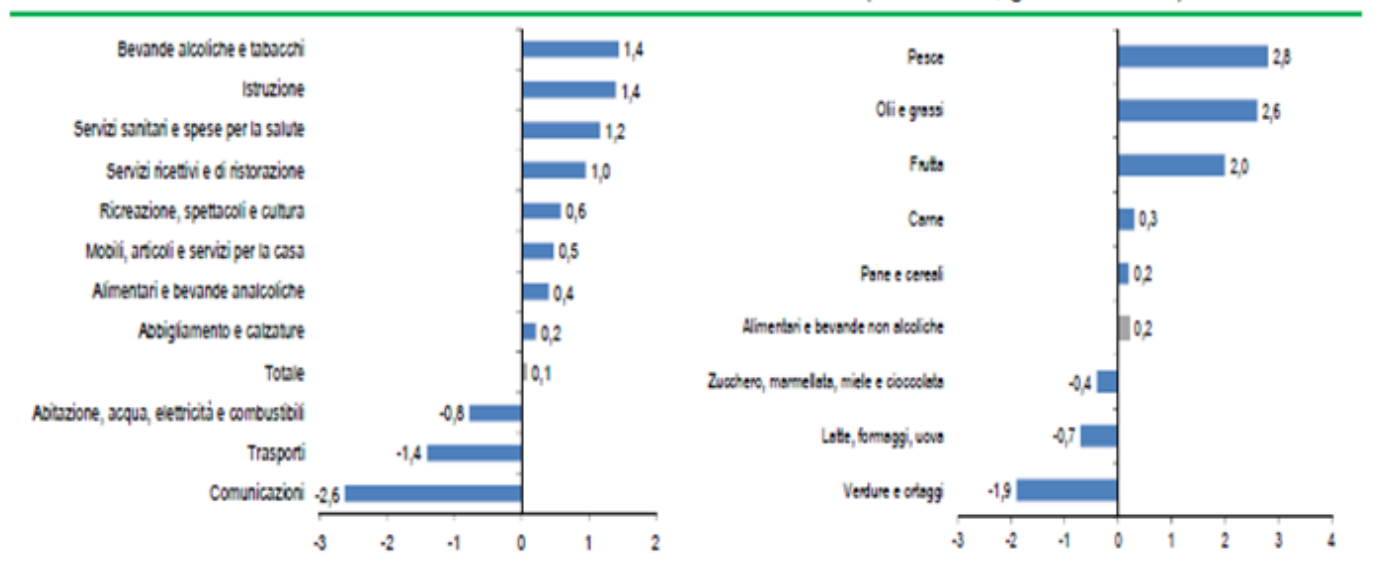
di alcuni prodotti lavorati come lo zucchero, le marmellate, il miele e la cioccolata e da quello delle verdure e degli ortaggi. Al contrario, una spinta verso l'alto continua a giungere dal capitolo del pesce, con una crescita media negli ultimi tre anni prossima al 2%, e da quello degli oli, dove si arriva al 2,5%. Nel capitolo degli alimentari e bevande non alcoliche la bassa inflazione sviluppatasi nel corso degli ultimi anni è il risultato di un insieme di fattori, sia interni che esterni. Le quotazioni delle materie prime sono scese in maniera significativa, come, ad esempio, quelle dei cereali, che in alcuni casi si sono più che dimezzate. Come conseguenza di queste dinamiche, i prezzi all'importazione nel settore alimentare sono scesi di oltre il 5% nell'insieme degli ultimi due anni e mezzo. Sull'andamento dei prezzi, ha pesato, però, anche il brusco calo dei consumi, risultato della debolezza della domanda interna, che ha interessato anche beni considerati di primaria necessità: tra il 2007 e i 2015, le famiglie italiane hanno ridotto le quantità consumate di prodotti alimentari e bevande non alcoliche di oltre il 12%. La debole

dinamica dell'inflazione che ha caratterizzato gli alimentari negli ultimi tre anni ha, però, consentito di attenuare solo leggermente gli effetti dell'aumento dei prezzi registrato nel periodo precedente, una crescita che era risultata più forte di quanto sperimentato nelle altre principali economie europee. Tra il 1997 e il 2013, l'indice dei prezzi degli alimentari e bevande non alcoliche era, infatti, aumentato in Italia di oltre 40 punti percentuali, quasi 5 punti in più della Francia e 12 in più della Germania. Nel capitolo abbigliamento e calzature, i prezzi hanno sostanzialmente smesso di crescere da ormai quattro anni. Sul dato complessivo pesa la leggera flessione registrata nel comparto delle calzature, mentre in quello dell'abbigliamento la crescita, sebbene moderata, si è mantenuta ancora positiva. In questo raggruppamento di beni e servizi, la sostanziale stagnazione dei prezzi è sia il risultato della debolezza della domanda interna, con un calo delle quantità consumate che ha superato durante la crisi i 5 punti percentuali, sia la conseguenza di prezzi all'importazione che negli ultimi quattro anni sono rimasti

L'inflazione in Italia per capitoli di spesa
(var. % media annua 2014-2016*)

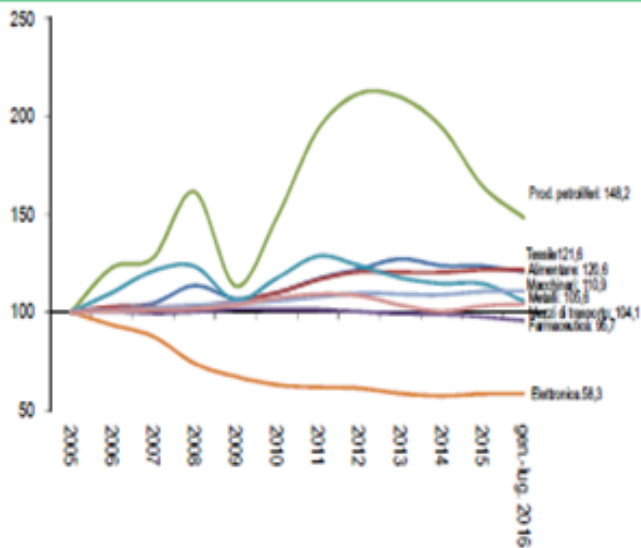
L'indice dei prezzi dei generi alimentari in Italia

(var. % a/a; gen-set. 2016)



I prezzi all'importazioni in Italia per settore

(indice: 2005=100)

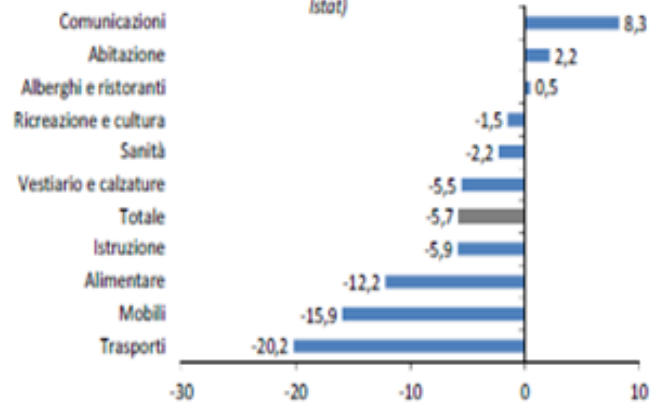


I consumi delle famiglie italiane per tipologia di bene e servizio

(valori concatenati; var. % 2015/2007)

I consumi delle famiglie italiane per tipologia di bene e servizio

(var. % 2015/2007; valori concatenati; fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat)



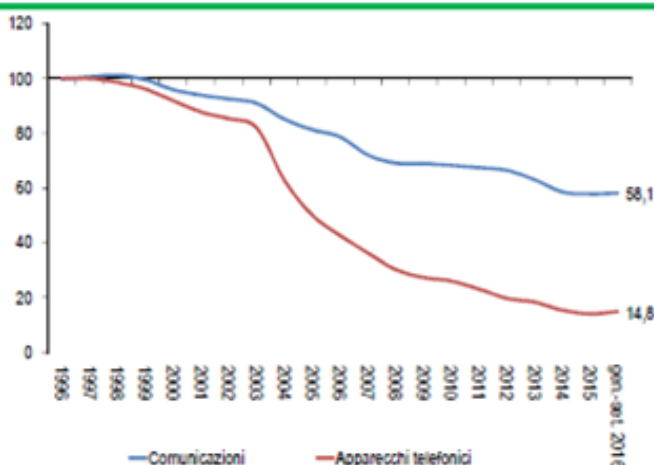
invariati. Come per gli alimentari, anche per l'abbigliamento e le calzature la dinamica dell'ultimo periodo ha, però, solo leggermente attenuato gli effetti di quanto accaduto in precedenza: tra il 1997 e il 2012, l'indice dei prezzi relativo a questo raggruppamento di beni era, infatti, aumentato di 27 punti percentuali, circa 20 in più sia della Francia che della Germania. Nel capitolo delle comunicazioni la deflazione ha, invece, ormai assunto un carattere strutturale, avendo interessato quasi tutti gli ultimi venti anni. Dal 1999, l'indice dei prezzi

relativo a questo capitolo di beni e servizi ha registrato sempre variazioni negative, in alcuni casi superiori ai 5 punti percentuali. Solo nei primi nove mesi di quest'anno la dinamica è risultata leggermente positiva. Nel complesso, dalla seconda metà degli anni Novanta, i prezzi si sono sostanzialmente dimezzati, con quelli relativi agli apparecchi telefonici scesi di quasi il 90%. Una dinamica risultata molto più intensa di quella che ha interessato sia la Francia sia la Germania, con flessioni che si sono mantenute al di sotto dei 40 punti percentuali

In Italia, dietro il calo dei prezzi nel capitolo delle comunicazioni vi è la profonda trasformazione che ha interessato il settore dell'elettronica. La produzione è stata quasi interamente trasferita all'estero. Oggi, oltre il 70% dei consumi interni viene soddisfatto ricorrendo alle importazioni, con i prezzi relativi ai beni acquistati all'estero scesi nel complesso degli ultimi dieci anni di oltre 40 punti percentuali. Nel comparto delle comunicazioni, il calo dei prezzi si è sviluppato nonostante un aumento della domanda interna, che ha interessato

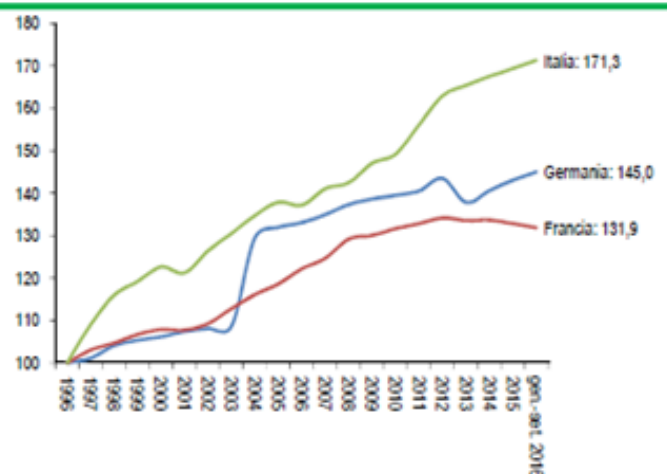
L'andamento dei prezzi nel capitolo delle comunicazioni in Italia

(indice: 1996=100)



L'andamento dei prezzi nel capitolo della sanità e spese per la salute

(indice: 1996=100)



anche gli anni di crisi: tra il 2007 e il 2015, i consumi sono aumentati di oltre l'8% in termini reali. Non tutti i capitoli di spesa che compongono l'indice dei prezzi al consumo hanno, però, registrato durante gli ultimi anni flessioni o crescite sostanzialmente nulle. In alcuni casi l'inflazione si è mantenuta su livelli considerati più normali. Questo è, ad esempio, quanto accaduto nel capitolo dei prodotti e servizi sanitari, con il relativo indice dei prezzi cresciuto negli ultimi quattro anni su ritmi medi superiori all'1%. Sul dato complessivo ha pesato il comparto dei prodotti medicali e di quelli farmaceutici, che hanno visto l'inflazione rimanere stabile intorno al 2%. Tutto questo si è sviluppato nonostante un forte indebolimento della domanda, con i consumi scesi di oltre il 2% in termini reali negli ultimi otto anni. Nel comparto sanitario, una dinamica dei prezzi più sostenuta di quella relativa al complesso del paniere dei beni e servizi utilizzato per il calcolo dell'inflazione non è una caratteristica emersa nell'ultimo periodo, quanto piuttosto un aspetto strutturale, che ha interessato tutti gli ultimi venti anni, evidenziando anche profonde differenze rispetto alle altre principali economie europee. Tra il 1996 e

il 2013, in Italia, i prezzi nel comparto sanitario erano complessivamente aumentati di oltre il 65%. Nei primi nove mesi del 2016, la crescita cumulata ha superato il 70%, 26 punti percentuali più della Germania e 40 più della Francia.

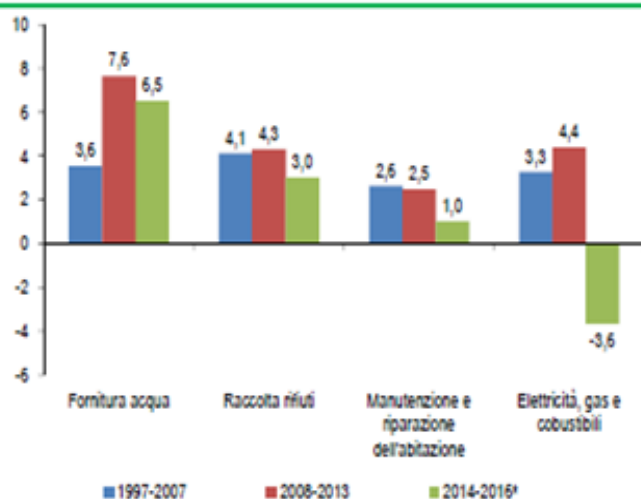
Analizzando quanto accaduto all'inflazione, un discorso a parte meritano il capitolo dell'abitazione e quello dei trasporti, che hanno sperimentato una forte caduta, guidata dal calo dei corsi energetici, con i prezzi all'importazione dei prodotti petroliferi scesi di circa il 30% negli ultimi tre anni. Quanto accaduto nell'ultimo periodo deve, però, essere confrontato con il forte aumento dei prezzi che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Inoltre, in questi due capitoli emerge un profonda eterogeneità tra i diversi beni e servizi che li compongono. Nel comparto dell'abitazione, ad esempio, nonostante la flessione di oltre due punti percentuali registrata dal 2014, l'indice complessivo segnala un aumento dei prezzi rispetto ai valori della metà degli anni Novanta superiore al 70%, 18 punti percentuali in più della Francia e 25 in più della Germania. In Italia, il calo degli ultimi anni è, però, esclusivamente il risultato della flessione della componente energetica, con i prez-

zi relativi al gas, elettricità ed altri combustibili liquidi scesi complessivamente di circa il 10%. Al contrario, le famiglie hanno dovuto sopportare il forte aumento delle tariffe per la raccolta dei rifiuti, con una crescita che dalla metà degli anni Novanta si è sviluppata ad un ritmo medio annuo pari a circa il 4%. Un andamento ancora più sostenuto ha interessato la fornitura di acqua. Una dinamica simile può essere riscontrata anche nel capitolo dei trasporti. Durante gli ultimi due anni, l'indice dei prezzi complessivo è sceso di circa il 5%. Nel confronto con la metà degli anni Novanta, l'aumento dei prezzi risulta, però, superiore al 50%, oltre 10 punti percentuali in più sia della Francia che della Germania. Il calo dell'ultimo periodo è ovviamente il risultato della brusca flessione dei prezzi dei carburanti, scesi di oltre il 20%. Al contrario, i prezzi degli autoveicoli hanno proseguito a crescere.

Tra gli altri capitoli di spesa, da segnalare la crescita dei prezzi in quello dell'istruzione, con un'inflazione stabile sopra l'1% e un aumento complessivo negli ultimi venti anni prossimo al 60%, in linea con quanto accaduto in Francia e Germania, e in quello dei servizi ricettivi e di ristorazione.

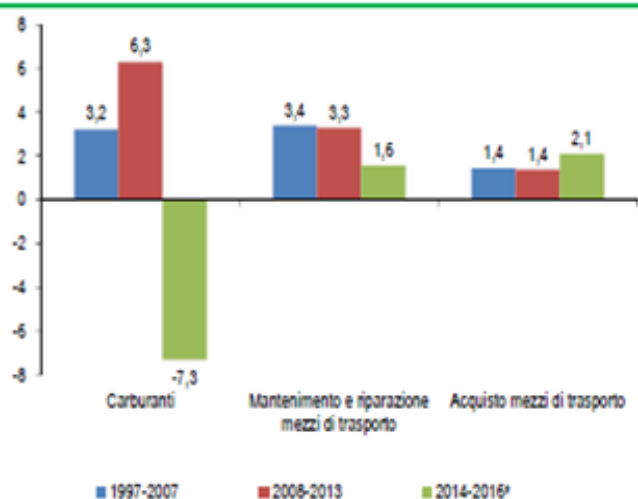
L'andamento dei prezzi nel capitolo dell'abitazione in Italia

(var. %; media annua)



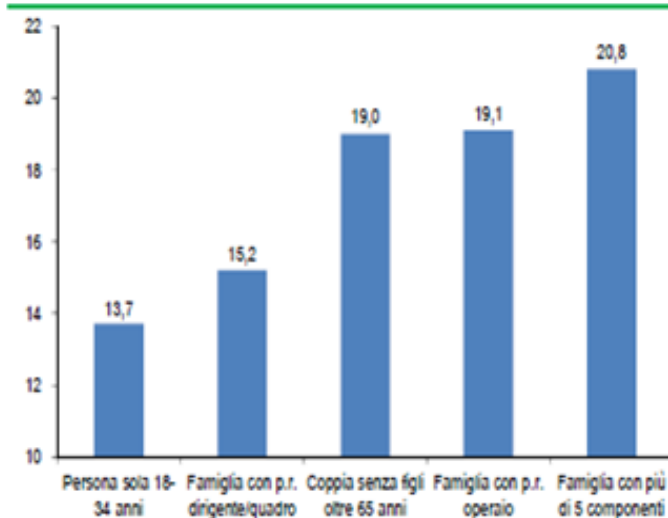
L'andamento dei prezzi nel capitolo dei trasporti in Italia

(var. %; media annua)



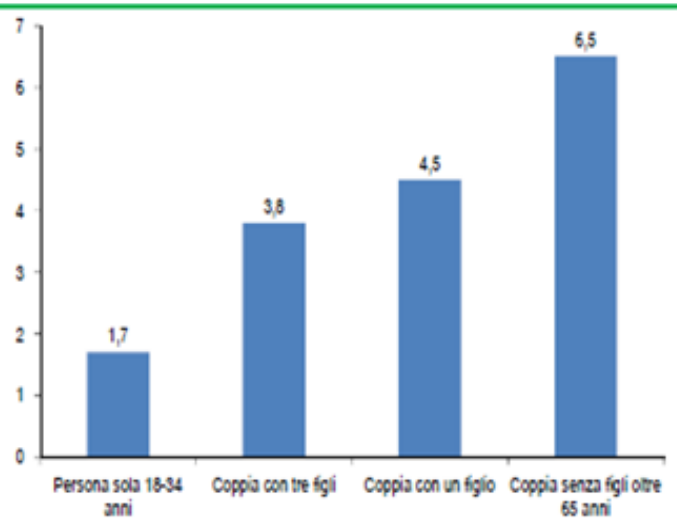
La spesa per alimentari e bevande analcoliche delle famiglie italiane

(% del totale della spesa; anno: 2015)



La spesa sanitaria delle famiglie italiane

(% del totale della spesa; anno: 2015)



In quest'ultimo caso, la crescita dei prezzi ha rallentato, risultando, però, non lontana dall'1%, con un aumento rispetto al 1996 pari a circa il 60%. La bassa inflazione, è un fenomeno articolato i cui reali effetti sono spesso difficili da comprendere. Se da un lato può, infatti, indurre le imprese a rinviare gli investimenti e le famiglie a posticipare i consumi, da un altro lato può, invece, favorire una tenuta del potere d'acquisto del reddito disponibile. Il beneficio che le famiglie possono ottenere da prezzi più bassi in termini di minore spesa dipende, però, da quali sono le tipologie di beni e servizi maggiormente interessate dalla bassa inflazione e, ovviamente, dalla composizione del paniere dei consumi. Quest'ultima risulta influenzata dalle caratteristiche delle famiglie, come il numero dei componenti, l'età e la professione della persona di riferimento. Come detto in precedenza, tutto questo deve, però, essere analizzato non guardando solo all'ultimo periodo, ma considerando la variazione dei prezzi registrata nell'insieme degli ultimi venti anni. Gli aumenti complessivi dei prezzi che hanno

interessato i generi alimentari e le bevande non alcoliche, risultati significativi nonostante la sostanziale stagnazione dell'ultimo periodo, vanno a colpire prevalentemente le famiglie più deboli. Questi prodotti assumono, infatti, un'importanza crescente con l'aumentare della dimensione della famiglia, con il crescere dell'età e con il ridursi del reddito a disposizione. In un nucleo con cinque componenti assorbono, infatti, il 21% del totale della spesa, mentre per una persona che vive da sola pesano per il 16%. In quest'ultimo caso, l'importanza dei generi alimentari cambia al variare dell'età: una persona sola con un'età compresa tra 18 e 34 anni il loro peso si ferma sotto il 14%, mentre per una con oltre 65 anni supera il 17%. Guardando al reddito, una famiglia con persona di riferimento un operaio destina il 19% dei poco più di 2.300 euro spesi in media ogni mese agli alimentari, mentre nel caso di un dirigente o un quadro ci si ferma al 15% dei 3.100 euro consumati. Analizzando l'impatto dell'aumento dei prezzi sulla condizione delle famiglie italiane, un'attenzione particolare deve essere prestata al comparto sanitario,

che ha visto i prezzi crescere complessivamente di oltre il 70% negli ultimi venti anni. Questi aumenti hanno colpito alcune tipologie di famiglie, con una particolare attenzione per quelle

composte da anziani. Una persona sola con un'età compresa tra 18 e 34 anni destina in media l'1,7% della propria spesa mensile alla sanità; una coppia senza figli con persona di riferimento oltre i 65 anni raggiunge il 6,5%, mentre una coppia con tre figli scende leggermente sotto il 4%.

A differenza di quanto accade per gli alimentari e per il comparto sanitario, la dinamica poco favorevole dei prezzi nel capitolo dell'abitazione colpisce meno le situazioni più deboli. Il peso sul totale del consumo mensile cresce, infatti, all'aumentare del valore della spesa: nel caso di una famiglia con persona di riferimento un operaio, la quota destinata si ferma sotto il 32%, mentre nel caso di un imprenditore si va oltre il 35%. L'importanza dell'abitazione si riduce, inoltre, al crescere del numero dei componenti. L'unica criticità interessa gli anziani: per una persona sola con un'età compresa tra 18

e 34 anni, questo capitolo assorbe il 37% della spesa, mentre nel caso di un anziano ci si avvicina al 50%. I giovani sono, invece, quelli maggiormente penalizzati dagli aumenti nel comparto dei servizi ricettivi e di ristorazione, capitolo che assorbe oltre l'8% della spesa media di una persona con un'età compresa tra 18 e 34 anni che vive da sola, mentre scende al 2,5% per i più anziani. Ovviamente, l'importanza degli alberghi e dei ristoranti aumenta al crescere della spesa media e quindi del reddito: nel caso di una famiglia con persona di riferimento un dirigente o un quadro supera il 7%, mentre scende al 3% per quella con un disoccupato. I giovani, le famiglie più numerose e quelle con redditi più elevati sono poi quelli che maggiormente hanno sofferto il forte aumento che negli anni ha interessato i prezzi dell'abbigliamento e delle calzature, nonostante il rallentamento dell'ultimo periodo. Per un giovane che vive solo l'abbigliamento assorbe

più del 5% della spesa mensile, mentre per un anziano si scende sotto il 3%. Nel caso di una famiglia con più di cinque componenti si sale addirittura al di sopra del 6%. Del calo strutturale dei prezzi nel capitolo delle comunicazioni traggono, invece, giovamento prevalentemente i più giovani, sebbene in questo caso le differenze tra le diverse tipologie di famiglie appaiano stranamente poco rilevanti. Quello che colpisce guardando i consumi di questo raggruppamento di beni e servizi è, infatti, che il loro peso sul totale dei consumi mensili cresce al ridursi del valore della spesa, un andamento simile a quello degli alimentari, nonostante non si tratti di beni di primaria necessità: una famiglia con figura di riferimento un dirigente o un quadro vi destina in media il 2,4% dei 3.100 euro spesi in media, mentre quella con persona di riferimento un disoccupato sale al 3,2% dei quasi 1.800 euro consumati. L'incrocio dei dati sull'inflazione con

le informazioni sui consumi, divisi per tipologia di bene e servizio e per caratteristiche della famiglia, conferma la complessità del fenomeno dell'inflazione. La debole crescita dei prezzi, che come visto ha interessato negli ultimi anni anche beni di primaria necessità, ha, senza dubbio, attenuato le difficoltà dei nuclei più deboli. Allungando l'orizzonte temporale ed estendendo l'analisi a quanto accaduto negli ultimi venti anni, si evidenzia, però, come la forte crescita dei prezzi che ha interessato l'Italia dalla metà degli anni Novanta, anche rispetto a quanto accaduto in Francia e Germania, ha portato, in realtà, ad accumulare una perdita di potere d'acquisto che ha colpito in particolare proprio i nuclei più deboli, come quelli con potere di spesa più basso, quelli più numerosi e quelli con la presenza di anziani.

Marco Strada

Conciliazione CILA è il nuovo organismo di mediazione civile e commerciale, costituito per trattare tutte le materie previste dalla normativa di conciliazione obbligatoria, iscritto nel Registro degli Organismi di Mediazione al numero 1035. Chi intende esercitare in giudizio un'azione relativa ad una controversia in materia di condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffama-

zione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari deve rivolgersi obbligatoriamente ad un organismo di mediazione autorizzato dal



Ministero di Giustizia, prima di iniziare un procedimento civile. Ci sono però anche altre possibilità di mediazione su diritti che rientrano nella disponibilità delle parti. La mediazione, intro-

dotta con il d.lgs 4 marzo 2010 n.28, è un sistema di risoluzione delle controversie relative a diritti disponibili alternativo al processo civile. Comporta vantaggi soprattutto in termini di celerità nella decisione e di costi molto vantaggiosi. Tutti gli atti, documenti e provvedimenti relativi al procedimento di mediazione sono esenti dall'imposta di bollo e da ogni spesa, tassa o diritto di qualsiasi specie e natura. Per informazioni è possibile rivolgersi al numero 06 69923330 o scrivere una e-mail all'indirizzo: info@conciliazionecila.it

Scadenze fiscali e contributive

DICEMBRE

Venerdì 16 dicembre 2016

RITENUTE

Versamento ritenute su redditi da lavoro dipendente e assimilati, lavoro autonomo, provvigioni nonché su corrispettivi per contratti d'appalto nei confronti dei condomini (mese precedente)

ADDIZIONALI

Versamento addizionali regionali/comunali su redditi da lavoro dipendente del mese precedente

IVA LIQUIDAZIONE MENSILE

Liquidazione nonché versamento dell'imposta eventualmente a debito relativa al mese precedente

IMPOSTA SUGLI INTRATTENIMENTI

Termine per il versamento dell'imposta sugli intrattenimenti del mese precedente

CONTRIBUTI INPS MENSILI

Versamento all'INPS da parte dei datori di lavoro dei contributi previdenziali a favore della generalità dei lavoratori dipendenti, relativi alle retribuzioni maturate nel mese precedente



CONTRIBUTI INPS - GESTIONE EX ENPALS MENSILI

Termine per il versamento contributi previdenziali a favore dei lavoratori dello spettacolo

GESTIONE SEPARATA INPS COLLABORATORI

Versamento dei contributi previdenziali per i collaboratori a pro-

getto, occasionali e associati in partecipazione corrisposti nel mese precedente

CONTRIBUTI INPS MANODOPERA AGRICOLA

Termine per il versamento dei contributi relativi alla manodopera agricola



IMU E TASI (saldo)

versamento a saldo

TFR IMPOSTA SOSTITUTIVA SULLA RIVALUTAZIONE

Versamento dell'acconto dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR

CONTRIBUTI INPGI

Versamento dei contributi previdenziali dei giornalisti professionisti relativi alle retribuzioni maturate nel mese precedente

Martedì 27 dicembre 2016

IVA - VERSAMENTO ACCONTO

Versamento da parte dei contribuenti mensili, trimestrali e trimestrali speciali dell'acconto IVA

ELENCHI INTRASTAT - MENSILI

Presentazione contribuenti mensili

Giovedì 29 dicembre 2016

MODD. UNICO/IRAP/IVA

termine ultimo per ravvedere l'omessa presentazione dei Modd. UNICO/IRAP/IVA scaduta il 30/09/2016 con riduzione della sanzione ad 1/10 oppure per integrare la dichiarazione presentata nel termine ordinario con riduzione della sanzione ad 1/9 del minimo

Venerdì 30 dicembre 2016



REGISTRI CONTABILI

Stampa o conservazione elettronica del libro giornale, mastro e inventari, registri IVA e registro dei beni ammortizzabili

FATTURE ELETTRONICHE

effettuazione della conservazione delle fatture elettroniche 2015 sabato 31 dicembre 2016

Modello 730/2016

PERIODO D'IMPOSTA 2015

UNICO
Persone Fisiche 2016

Fascicolo 1
Periodo d'imposta 2015

PREVIDENZA INTEGRATIVA
comunicazione ai fondi di previdenza integrativa/compagnie di assicurazione dei contributi versati e non dedotti nei Modd. UNICO 2016 o 730/2016

GENNAIO

Lunedì 02 gennaio 2017

LIBRO UNICO (novembre 2016) registrazioni relative al mese di novembre

ACQUISTI DA SAN MARINO (novembre 2016)

invio telematico della comunicazione degli acquisti presso operatori di San Marino, annotati nel mese di novembre

Martedì 10 gennaio 2017

INPS - PERSONALE DOMESTICO

Versamento contributi previdenziali per il personale domestico (tri-

Scadenze fiscali e contributive

mestre precedente)

Lunedì 16 gennaio 2017

RITENUTE

Versamento ritenute su redditi da lavoro dipendente e assimilati, lavoro autonomo, provvigioni nonché su corrispettivi per contratti d'appalto nei confronti dei condomini (mese precedente)



MODELLO 730 ASSISTENZA FISCALE

il sostituto d'imposta comunica ai propri dipendenti l'intenzione di prestare assistenza fiscale diretta IVA LIQUIDAZIONE MENSILE Liquidazione nonché versamento dell'imposta eventualmente a debito relativa al mese precedente



CONTRIBUTI INPS MENSILI

Versamento all'INPS da parte dei datori di lavoro dei contributi previdenziali a favore della generalità dei lavoratori dipendenti, relativi alle retribuzioni maturate nel mese precedente

GESTIONE SEPARATA INPS COMMITTENTI

versamento contributi relativi al mese precedente

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI COLTIVATORI DIRETTI, COLONI MEZZADRI

Versamento all'INPS dei contributi per coltivatori diretti, coloni e mezzadri e imprenditori agricoli professionali, relativi al precedente trimestre

Venerdì 20 gennaio 2017

PREVINDAI E PREVINDAPI

Versamento dei contributi previdenziali integrativi a favore dei dirigenti di aziende industriali relativi alle retribuzioni maturate nel trimestre precedente

Mercoledì 25 gennaio 2017

ELENCHI INTRASTAT (contr. mensili e trimestrali)

presentazione contribuenti mensili e trimestrali

Martedì 31 gennaio 2017

COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Invio del prospetto informativo INPS MANODOPERA AGRICOLA

Denuncia relativa alle retribuzioni del trimestre precedente

LIBRO UNICO

scadenza delle registrazioni relative al mese precedente



ACQUISTI DA SAN MARINO

invio telematico della comunicazione degli acquisti presso operatori di San Marino, annotati nel mese precedente



TRASMISSIONE SPESE AL SISTEMA TESSERA SANITARIA

Farmacie, strutture sanitarie pubbliche/private accreditate e non accreditate, medici iscritti all'albo dei chirurghi, odontoiatri, esercizi commerciali autorizzati alla distribuzione di farmaci da banco, psicologi, infermieri, ostetriche/i, tecnici sanitari di radiologia medica, ottici e veterinari trasmettono telematicamente al sistema Tessera Sanitaria i dati relativi alle prestazioni sanitarie/veterinarie incassate nel 2016



AUTOTRASPORTATORI (IV trimestre)

presentazione all'Agenzia delle Dogane dell'istanza relativa al IV trimestre per il rimborso/compensazione del maggior onere derivante dall'incremento dell'accisa sul gasolio

DENUNCIA UNIEMENS

Denuncia telematica delle retribuzione e dei contributi (INPS - ex INPDAP - ex ENPALS) del mese precedente



Sentenze del Giudice Amministrativo

ORDINANZA DEL 12/09/2016 N. 17941/6 - CORTE DI CASSAZIONE

Le notifiche a mezzo PEC nel processo tributario

La notifica a mezzo PEC, effettuata dal difensore del contribuente all'Amministrazione finanziaria, di sentenza emessa dalla CTR Campania non è idonea a far decorrere il termine breve per la proposizione del ricorso per Cassazione.

La Suprema Corte ritiene, infatti, che solo laddove opera la disciplina del c.d. processo tributario telematico siano a tutti gli effetti valide tali modalità di notifica, in quanto l'art. 16 del decreto direttoriale del 4 agosto 2015, emanato in attuazione dell'art. 3 comma 3 del d.m. n. 163/2013, ha previsto l'entrata in vigore delle disposizioni relative al processo tributario telematico, in via sperimentale a partire dal 1° dicembre 2015, per i ricorsi dinanzi alle Commissioni tributarie provinciali e regionali dell'Umbria e della Toscana.



**Posta Elettronica
CERTIFICATA**

SENTENZA DEL 26/08/2016 N. 534/6 - COMM. TRIB. REG. PER LE MARCHE

Validità della notifica della sentenza tramite PEC

L'Agenzia delle Entrate di Fermo proponeva appello avverso una decisione della CTP di Ascoli Piceno notificata via PEC dal contribuente.

Quest'ultimo, nelle proprie controdeduzioni eccepiva la tardività dell'appello.

Di contro l'Ufficio sosteneva la nullità della notifica tramite PEC della sentenza di primo grado eseguita dal contribuente, in quanto la notifica delle sentenze emesse dal giudice tributario deve avvenire secondo le previsioni dell'art. 38 del D.Lgs. 546/92.

I giudici anconetani, ritenendo che la tesi dell'Ufficio è in aperto contrasto con l'art. 4 DPR 68/2005, concludono per l'inammissibilità del ricorso in appello, in quanto la notifica della sentenza in oggetto da parte del contribuente sarebbe avvenuta correttamente.

Marco Strada



Consorzio Artigiano Sviluppo Edilizia

Ufficio tecnico

Consulenza, studi di fattibilità, progettazione, D.I.A., richieste di permessi di costruire, assistenza e consulenza per la partecipazione ad appalti della Pubblica Amministrazione sul tutto il territorio nazionale.

Installazione e manutenzione impianti

Antincendio - Antennistici - Ascensoristici - Climatizzazione - Elettrici - Gas
Idraulica - Radiotelevisivi - Riscaldamento - Telefonici

Pronto intervento

Arredamento d'interni - Decorazioni e stucchi - Falegnameria - Fognature
Giardinaggio - Serramenti - Lavori edili - Lavori in ferro
Lavori stradali - Pannelli solari - Pulizia - Tappezzeria - Vetreria

Scopo principale del Consorzio è quello di far acquisire nuova clientela alle proprie imprese consorziate, avendo cura di diffondere la conoscenza delle loro attività presso la cittadinanza.

Tutte le imprese che svolgono le attività suindicate possono fare richiesta di adesione al Consorzio.

Per ulteriori informazioni non esiti a contattarci

Via Baccina 59b - 00184 Roma - Tel. 06.6797812 Fax. 06.6797661
E-mail: info@consorziocase.com - www.consorziocase.com

CALABRIA. Bando per investimenti in infrastrutture, settore agricoltura

La Regione Calabria promuove un bando per favorire gli investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, reso possibile dal fondo di 10 milioni di euro destinato a sostenere i Consorzi di bonifica e i Comuni sopra i 5 mila abitanti.

L'operazione interviene sulle infrastrutture che svolgono un ruolo strategico per il mi-

glioramento delle condizioni di accesso e di lavoro all'interno dei comparti agricolo e silvicolo, rafforzando quegli elementi strutturali in grado di migliorare la competitività delle aziende agricole e degli operatori forestali.

Misura 04 - "Investimenti in immobilizzazioni materiali"

Sub misura 4.3 - "Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e

della silvicoltura"

Intervento 4.3.1. - "Investimenti in infrastrutture".

Sono ammessi a presentare domanda per ottenere il sostegno:

- Comuni in forma singola, con popolazione superiore a 5000 abitanti;
- Consorzi di bonifica.

Le domande dovranno essere presentate/rilasciate attraverso il portale Sian entro le ore 12.00 del giorno 13/02/2017.

Oltre 165 milioni per le aree in crisi industriale del Mezzogiorno

Il 16 novembre 2016 è stato pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale n.268** il decreto del Ministro dello sviluppo economico che stanziava oltre **165 milioni di euro** per gli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva per le aree interessate da situazioni di crisi industriale.

Nella fattispecie le risorse del **PON** saranno destinate al sostegno di programmi di investimento produttivo, di tutela ambientale e di innovazione dell'organizzazione nelle zone in difficoltà economica delle **Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**.

Il decreto concerne l'integrazione delle risorse finanziarie destinate all'attuazione degli interventi di cui alla **legge n.**

181/1989 per la riconversione e riqualificazione produttiva di aree interessate da situazioni di crisi industriali.

In particolare l'**articolo 23** stabilisce che il Fondo speciale assume la denominazione di "**Fondo per la crescita sostenibile**" ed è destinato, sulla base di obiettivi e priorità periodicamente stabiliti e nel rispetto dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'ordinamento comunitario, al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo, con particolare riguardo alle seguenti finalità:

a) la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per

il rilancio della competitività del sistema produttivo, anche tramite il consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese;

b) il rafforzamento della struttura produttiva, il riutilizzo di impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;

c) la promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero, anche in raccordo con le azioni che saranno attivate dall'ICE Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

CUNEO: Contributi alle imprese per marchi e brevetti

La **Camera di commercio di Cuneo**, in collaborazione con le associazioni di categoria provinciali, allo scopo di favorire

la diffusione della cultura brevettuale e della lotta alla contrattazione ha deliberato l'apertura di un bando a favore delle imprese che investono su servizi di gestione della **proprietà intellettuale relativi a marchi e brevetti**.

Sono ammesse a presentare domanda le imprese aventi sede o unità locale cui è riferita l'attività oggetto di contributo in provincia di Cuneo, regolarmente iscritte al Registro Imprese e in regola con il pagamento del diritto annuale.

L'impresa deve risultare attiva al momento della liquidazione del contributo.

Ciascuna impresa può presentare una sola domanda di contributo.

Le spese ammesse, che dovranno essere relative all'anno 2016 e fatturate nel periodo compreso tra il 1/09/2016 e il 31/12/2016, riguardano:

- progettazione del marchio
- ricerche di anteriorità e assistenza per il deposito
- assistenza per la concessione in licenza del marchio
- assistenza per l'estensione comunitaria o internazionale del marchio nazionale/internazionale
- analisi sulla brevettabilità di un prodotto o di un modello o

di un design

- consulenza e assistenza per la brevettazione
- assistenza per l'ottenimento di brevetti nazionali e per l'estensione internazionale di un brevetto nazionale, di un modello di utilità o di un design
- tasse di deposito marchi e brevetti nazionali, internazionali e comunitari

L'iniziativa prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto a fronte delle spese relative all'anno 2016 e fatturate nel periodo compreso tra il 1/09/2016 e il 31/12/2016.

Le domande possono essere presentate fino al 31/01/2017.

CAMPANIA: PSR Campania, proroga scadenza bandi

Con Decreto n. 88 del 17 novembre 2016, la **Regione Campania** ha prorogato il termine per la presentazione delle domande di sostegno delle tipologie di intervento 4.1.1, 4.1.2, 6.1.1, 5.2.1 fino al **24 gennaio 2017**.

Con tale Decreto sono state contestualmente apportate una serie di modifiche ai bandi delle Tipologie di operazione 4.1.1.e 4.1.2 relative:

- al titolo di possesso dei terreni utile per l'accesso al sostegno: sono state inserite le "Concessioni e locazioni di beni immobili demaniali" ricomprendendo al suo interno anche il possesso dei terreni interessati dall'applicazione

della legge 109/92;

- all'applicativo per il calcolo della produttività aziendale e alla tabella di raccordo tra voci di rubrica dei PS Campania e produzioni aziendali da fascicolo;

- alla documentazione a sostegno dell'immediata eseguibilità dei progetti di investimento;

- all'adesione al piano assicurativo nazionale.

I bandi si intendono **prorogati di 60 giorni** dalla data di scadenza già fissata (25 novembre), per consentire agli interessati di tener conto delle modifiche introdotte con il presente provvedimento.

I bandi pubblicati sono: bando

di attuazione della tipologia d'intervento 4.1.1 "Supporto per gli investimenti nelle aziende agricole"; bando di attuazione della tipologia d'intervento 4.1.2 "Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati"; bando di attuazione della tipologia d'intervento 5.2.1 "Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici"; bando di attuazione della tipologia d'intervento 6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori".

Bonifica amianto, al via le agevolazioni

Al via oggi, 16 novembre, il click day per il bonus amiantorisorvato alle imprese che avviano progetti di rimozione, ovvero bonifica, su beni e strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato ed effettuati dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016. Prende il via la possibilità di richiedere il credito d'imposta per le spese sostenute per tali interventi.

Si tratta della misura prevista

dal Decreto interministeriale del 15 giugno 2016, attuativo del Collegato Ambientale e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 243/2016, che introduce un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per tali interventi, a patto che la spesa complessiva sostenuta per ciascun progetto di bonifica, unitariamente considerato, sia almeno pari a 20.000 euro.

Il credito d'imposta verrà rico-

nosciuto nella misura del 50% delle spese sostenute, previa verifica dell'ammissibilità dei requisiti a cura del Ministero dell'Ambiente, secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e fino ad esaurimento dell'ammontare delle risorse disponibili.

La data ultima di scadenza per la presentazione delle domande è il 31 marzo 2017.

Pagine a cura di Marco Strada



Cooperativa Sociale
per i servizi
alla Famiglia - ONLUS



5xmille

Devolviamo il **5 x mille** alle Piccole Imprese e alle famiglie in difficoltà

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10,c 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

0 | 6 | 2 | 9 | 0 | 7 | 4 | 1 | 0 | 0 | 5

Via S. Agata dé Goti 4, 00184 - ROMA | Tel. 06.69923330, 06.6797812

Passaparola!



A.L.A.
Associazione
Lavoratori
Artigiani
Roma e Provincia



PER LA TUTELA DI PERSONE E IMPRESE

SERVIZI DI CONTABILITÀ

- Assistenza fiscale
- Dichiarazione dei Redditi
- Elaborazione buste paga
- Iscrizioni, cancellazioni e variazioni IVA,
- INPS, INAIL, CCIAA
- Albo artigiani
- Compilazione MODELLO 730
- Compilazione MODELLO UNICO
- Calcolo IMU + TASI
- COLF E BADANTI

CONSULENZA GRATUITA

Consulenza bancaria e finanziaria, legale, fiscale, immobiliare, verifica e revisione in ordine alla vigente normativa di legge su: mutui, finanziamenti, prestiti di banche e finanziarie, cessioni del quinto, conti correnti.

Consulenza su:

- locazioni, affitti, comodati
- successioni ereditarie
- divisioni di immobili
- responsabilità medica
- normativa condominiale
- contratti telefono, gas, energia
- cartelle esattoriali
- opposizione a decreti ingiuntivi e pignoramenti
- costituzione di società, contributi a fondo perduto e agevolazioni regionali e nazionali; finanziamenti e contributi ad aziende agricole (piano di sviluppo rurale)
- formazione e sicurezza

ASSISTENZA PER LA MEDIAZIONE NELLA RISOLUZIONE DI CONTROVERSIE
CIVILI E COMMERCIALI

MICROCREDITO SOCIALE FINO A MASSIMO 4.000 EURO

Aumentano i rimborsi per chi investe sulla riqualificazione energetica

Ecobonus e finanziaria: l'ecologia aiuta

La Finanziaria 2017 conferma le detrazioni passate e si adegua ai tempi

La Finanziaria emanata dal governo Renzi contiene una lunga serie di commi. Tra questi, come ogni anno, c'è una sezione dedicata ai bonus al credito d'imposta per chi investirà, anche in forma privata, in ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche nel settore edilizio. Osservando le analisi condotte negli anni passati, è emerso che nel 2014 più di undici milioni d'italiani hanno usufruito delle detrazioni fiscali sulla casa, con una spesa complessiva di 5,8 miliardi di euro; di cui 3,3 sono stati utilizzati con l'Ecobonus al 65% per interventi di riqualificazione energetica.

Il governo prosegue perciò per questa strada, reinserendo, nella legge di stabilità, l'Ecobonus al 65% per cinque anni, dal 2017 al

2021. Il Bonus casa, inoltre, sale fino al 75% ed è attuabile anche per i condomini, con un tetto massimo di spesa di 40 mila euro per appartamento. Con il Sisma bonus si potrà detrarre una percentuale Irpef anche per le spese di adeguamento antisismico, cioè destinate a mettere in sicurezza edifici adibiti ad abitazione principale o ad attività produttive. La novità più importante, però, inserita in questa Finanziaria, è il "Sisma Bonus", cioè la possibilità di detrarre gli interventi di messa in sicurezza. La detrazione dell'Irpef parte dal 50% e potrà aumentare al 70-80% per le case, mentre al 75-85% per i condomini, con un importo massimo di richiesta di 96 mila euro.

Una manovra con i fiocchi, se la burocrazia italiana non la facesse

da padrone.

Occorre ricordare, infatti, che per fare determinati lavori servono ditte specializzate, le quali però devono avere il DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) in regola. Qualora questo non fosse, il titolo abilitativo è sospeso. Non bisogna dimenticare che molte imprese, purtroppo, hanno dei crediti con lo Stato, il quale non paga i dovuti rimborsi. Come possono riprendersi queste imprese? Come possono lavorare?

Altro problema, inoltre, è la tempestica.

Questo non rallenta solo le famiglie, ma anche quelle imprese che potrebbero lavorare nel settore.

Francesco Fario



Nasce l'imposta sul reddito imprenditoriale

IRES e IRI uguali Un beneficio o un ennesimo salasso?

Nella nuova Finanziaria, le imposte si adeguano al 24%



La legge di stabilità è un'annosa questione che gli esecutivi italiani si pongono dal lontano 1978. Nuove prospettive, proposte, scelte impopolari sono state inserite per innovare la norma economica in materia di spesa. Quest'anno non è stato da meno. Per il mondo dell'artigianato e della piccola e media impresa, infatti, sono state introdotte delle novità dal punto di vista fiscale.

La prima grande novità si chiama IRI, cioè Imposta sul Reddito Imprenditoriale: una tassa unica che sarà applicata sia al reddito d'impresa, ora soggetto all'IRES (Imposta sul Reddito delle Società), che al reddito di lavoro autonomo, ora soggetto ad IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche). Il tributo unico dell'Iri prevede una quota fissa al 24%, a differenza de-

gli utili distribuiti all'imprenditore, ai quali si applicherà l'Irpef progressiva.

Anche l'Ires è soggetto a una modifica non indifferente, passando dal 27,5% allo 'standardizzato' 24%: un taglio del 3,5%, che aiuterà le società di capitale ad abbassare il carico fiscale.

Una manovra positiva, quindi? Non del tutto.

La riduzione dell'Ires, infatti, può essere considerata una possibilità solo per alcune categorie d'impresa, quali le Spa, le Srl o le multinazionali estere: una bassissima percentuale delle aziende presenti in Italia.

Riguardo l'Iri, invece, non viene specificato nulla in difesa di chi guadagna poco. Argomento non indifferente per il presidente della Cila Antonino Gasparo, che, per questo motivo, non vede in esso

una scelta ben ponderata. In una recente intervista Gasparo ha dichiarato: "Per le piccole aziende, in particolar modo il piccolo artigiano e il piccolo commerciante, dovrebbe esserci una sorta di esenzione. Pagare l'imposta sul fatturato superiore ad una soglia stabilita per legge. Tassare già su un reddito minimo, insufficiente a supportare anche le spese di gestione, è un contributo che non dovrebbe essere chiesto".

Per capire se le preoccupazioni e i dubbi riguardo questa finanziaria siano infondate o meno, purtroppo, dovremo aspettare un anno. Solo allora capiremo se ha dato i suoi frutti e se tirare le somme o fare un ennesimo buco alla cinta dei pantaloni.

Francesco Fario

Con l'approvazione della legge fiscale arrivano gli svantaggi per chi non può pagare

Rottamazione delle cartelle esattoriali Le novità nella Legge di Stabilità 2017

Chi non ha liquidità sarà costretto a pagare il totale comprensivo di mora e interessi

La rottamazione delle cartelle esattoriale di Equitalia è legge. Si tratta di un nuovo condono stabilito dal decreto legge fiscale numero 193/2016 e collegato alla Legge di Bilancio.

A partire dal 7 novembre 2016 i contribuenti che:

- hanno ricevuto avvisi e cartelle di pagamento relativi al periodo 3 gennaio 2000 - 31 dicembre 2016,
- i debitori che abbiano chiesto una dilazione di pagamento a condizione che abbiano versato le rate dovute dal 1° ottobre 2016 al 31 dicembre 2016;

- ed i debitori decaduti dalla rateizzazione prima del 1° ottobre 2016; potranno inoltrare la domanda di adesione agevolata. Il provvedimento varato dal Governo consente di non pagare gli interessi di mora, le maggiorazioni degli enti locali e le sanzioni sulle cartelle esattoriali ricevute fino al 31 dicembre prossimo.

Per ottenere il via libera alla rottamazione, il soggetto dovrà presentare la richiesta entro il 31 marzo 2017 e attendere una risposta entro il 31 maggio 2017. Il debito fiscale potrà essere estinto in cinque rate, di cui le prime tre, equivalenti al 70% del debito, dovranno essere versate entro l'anno 2017; le restanti due rate (il 30% del debito complessivo) andranno versate entro settembre 2018.

Un provvedimento che pare agevolare quanti non abbiano problemi di liquidità e che potranno così ottenere uno sconto consistente sull'importo complessivo dovuto, non dovendo pagare more ed interessi.

Mentre per quanti abbiano problemi di liquidità, questo provvedimento potrebbe essere persino svantaggioso. Difatti, quanti non siano nelle condizioni economiche per pagare il 70% del debito, dovrebbero provvedere al reperi-

mento dei fondi tramite accesso al credito bancario. E se non si hanno fondi? Se non si ha accesso al credito perchè non si ha più un lavoro? Se il cittadino è protestato? Il debito resta invariato e si estinguerà nelle canoniche 72 rate previste dalla rateizzazione Equitalia, senza possibilità alcuna di sconto sull'importo dovuto.

Ad usufruire quindi della rottamazione sarebbero solo quelli che hanno disponibilità economica mentre per tutti gli altri resterà tutto invariato. A questo punto i cittadini che non hanno credito potrebbero essere svantaggiati e costretti loro malgrado a pagare quanto già stabilito senza possibilità alcuna di accedere alla rottamazione. Insomma ad usufruire dei vantaggi potrebbero essere sempre i soliti noti o coloro che non versano in situazioni economiche svantaggiose.

Le parole del premier Renzi: "Chiudiamo il passato, le multe si pagano, ma senza gli interessi vessatori che ci sono stati in passato" sembra siano solo destinate a quanti hanno in realtà le possibilità economiche per saldare i debiti e, per l'ennesima volta, le fasce più deboli dovranno adeguarsi e pagare gli interessi "vessatori".



Ilaria Di Paolo

Con la Legge di Stabilità nuovi incentivi alle imprese che acquistano beni strumentali

Acquisto di beni strumentali per le aziende: in arrivo anche l'iperammortamento

Confermato il super-ammortamento del 140% e introdotto l'iper-ammortamento del 250%

Con l'approvazione della Legge di Stabilità le aziende avranno la possibilità di rinnovare i propri beni strumentali accedendo così a forme di ammortamento estremamente convenienti.

Il superammortamento, del 140%, introdotto con la passata Legge di Stabilità 2016, verrà prorogato anche per il 2017.

Possono usufruire dell'agevolazione i titolari di reddito d'impresa a prescindere dalla natura giuridica, dalle dimensioni o settore di appartenenza; gli enti non commerciali, con riferimento all'attività commerciale eventualmente esercitata; i lavoratori autonomi (anche in forma associata); e le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti e professioni che applicano il regime dei minimi ed il regime di vantaggio. Gli unici esclusi saranno i soggetti nel regime forfetario (di cui alla L. 190/2014).

Tutti i soggetti elencati potranno accedere all'agevolazione per l'acquisto di beni strumentali, di proprietà o in leasing, che sono utilizzati per la produzione di altri beni. Sono esclusi, pertanto, i beni immateriali, i beni merce destinati alla vendita ed i materiali di consumo. L'agevolazione consiste nella maggiorazione del 40% del costo di acquisizione del bene, che determina un aumento della quota annua di ammortamento o del canone leasing fiscalmente deducibile.

Ma la novità 2017 è l'iperammortamento ossia una superagevolazione inserita nella nuova Legge di Stabilità insieme alle altre 2 misure contenute nel pacchetto Industria 4.0, riservata alle imprese che operano nel settore industriale e che



mira ad incentivare gli investimenti nei comparti industriali 4.0, con l'aggiunta di tecnologie per l'agricoltura di precisione e per l'abbattimento dei consumi energetici.

Ciò significa che le spese inerenti il settore dell'industria 4.0 (settori altamente innovativi) saranno ammortizzabili negli anni per un importo pari al 250% del loro valore e spetta alle imprese che operano nel settore industriale (Meccatronica, Robotica, Big data, Sicurezza informatica, Nanotecnologie, Sviluppo di materiali intelligenti, Stampa 3D, Internet). Gli imprenditori che vorranno sfruttare questa opportunità fiscale potranno contare sull'estensione dei termini per la consegna dei beni acquistati fino al 30 giugno del 2018.

Tutti gli imprenditori possono utilizzare questo bonus sul totale della spesa effettuata. L'unica clausola riguarda l'acconto che deve essere superiore al 20% dell'importo dell'investimento e va versato entro dicembre 2017. L'iperammortamento potrebbe sortire un effetto propulsivo nell'ammodernamento del comparto industriale tecnologico. Con questo ulteriore incentivo, pare si voglia puntare sull'innovazione e sul processo

di digitalizzazione dell'impresa, viste come uniche leve per rilanciare la competitività sul mercato internazionale. Ma il governo trascurava il comparto delle Piccole e Medie imprese come sottolineato dal presidente Gasparo: "Si tende a dare maggior potere alla grande industria, che difatti si schiera per il Sì al referendum, perchè sono parte interessata e ciò va a discapito della piccola imprenditoria. Con queste misure si riduce di fatto l'uguaglianza sociale a discapito delle categorie più deboli." Come sottolineato dal Presidente questa operazione potrebbe nascondere "una volontà capitalistica a favore dell'industria". Parole dure quelle del Presidente Antonino Gasparo, che aggiunge "ormai da molti anni c'è un progetto invisibile, capitalistico, c'è la volontà di sventrare la possibilità di creare una società più omogenea in cui si possano avere pari diritti e dignità, come stabilito dalla stessa Costituzione. Stanno stravolgendo le intenzioni dei padri costituenti ossia quelle di garantire il principio di uguaglianza garantendo più diritti ai cittadini, stanno capovolgendo la verità."

Ilaria Di Paolo

Nuovi incentivi per l'assunzione degli over 50, degli studenti e delle donne

Lavoro: cambiano le decontribuzioni per le assunzioni 2017

Addio all'esonero contributivo valido per l'assunzione di qualsiasi lavoratore disoccupato da almeno 6 mesi

La legge di Bilancio 2017 modifica le regole sugli incentivi previsti dal Jobs Act, restringendo la platea dei datori di lavoro che, a decorrere dal 2017, potranno beneficiare della decontribuzione sui nuovi assunti. La legge differenzia le percentuali di sconto in base alle categorie introducendo dei limiti di età per i lavoratori. La Manovra stanziava 700 milioni di euro, per la maggiorparte di provenienza europea, allo scopo di favorire l'occupazione dei più giovani il cui tasso di disoccupazione rimane ancora molto elevato (38,8%). I Bonus assunzioni variano a seconda della categoria, dal 100% al 50%, da un massimo di 8.060 euro a un minimo di 4.030 euro.

Per usufruirne, si potranno assumere studenti, neodiplomati, donne, over 50 o cassintegrati. Nello specifico, per quanto riguarda gli studenti si fa riferimento agli universitari, ai neodiplomati che abbiano effettuato le ore obbligatorie di alternanza scuola-lavoro stabiliti dalla legge Buona Scuola (400 ore per gli istituti tecnici e professionali o 200 ore per i licei); agli studenti degli istituti tecnici superiori ossia delle scuole di tecnologia post diploma alternative all'università, partecipate dalle imprese; agli iscritti a corsi d'istruzione e formazione professionale regionale (Iefp) ed ai giovani assunti con un contratto di apprendistato "formativo" di primo o di terzo livello. In questo caso lo sgravio sarà di tre anni se le assunzioni saranno a tempo indeterminato o in apprendistato, a partire dal 1° gennaio



2017 fino al 31 dicembre 2018. Le aziende con meno di 9 addetti che assumeranno attraverso l'apprendistato avranno uno sgravio totale grazie all'ulteriore riduzione contributiva per l'apprendistato stesso. Bisognerà approfittarne visto che lo sgravio totale non sarà più operativo dal prossimo anno.

Per le donne e degli over 50 l'esonero contributivo (come da legge Fornero) sarà riservato all'assunzione di:

- donne disoccupate da almeno 24 mesi o donne disoccupate da almeno 6 mesi, residenti in regioni svantaggiate o occupate in settori lavorativi con forte disparità occupazionale di genere;
- lavoratori che abbiano compiuto almeno 50 anni di età, disoccupati da almeno 12 mesi.

L'esonero è pari al 50% dei contributi dovuti all'Inps e dei premi dovuti all'Inail e ha durata variabile. Nello specifico si otterrà un esonero pari a 12 mesi per i contratti a tempo determinato o 18 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato o per la trasformazione del contrat-

to a termine in tempo indeterminato.

Resta in piedi anche la vecchia riduzione contributiva per l'assunzione di lavoratori in cassa integrazione straordinaria da almeno 3 mesi e l'incentivo sarà riservato a chi assume a tempo pieno e indeterminato per uno sgravio di 6 mesi complessivi. L'incentivo consiste nella possibilità di versare, per 12 mesi, i contributi nella stessa misura prevista per gli apprendisti. Insomma con i nuovi bonus assunzioni 2016-2017 pare si voglia spingere sui giovani, soprattutto per quelli che hanno già preso parte al tirocinio Garanzia Giovani e all'alternanza scuola-lavoro. Per quanto riguarda il sud, Renzi ha messo sul tavolo 730 milioni di euro per tutte le imprese che assumeranno a tempo indeterminato o in apprendistato, giovani tra i 15 ed i 24 anni o disoccupati con più di 24 anni privi di impiego da almeno sei mesi. In questi casi la decontribuzione sarà totale.

Ilaria Di Paolo

Legge di stabilità 2017: raddoppiato il Credito imposta attività ricerca e sviluppo

Aliquota unica del 50%: non più la differenza tra le spese sostenute per i beni strumentali (25%) e il personale altamente qualificato (50%)

Il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo (o Bonus Ricerca) esce potenziato dall'operazione di restyling disposta dalla manovra finanziaria 2017: si prospetta infatti l'idea di portare il beneficio al 50% anche per la spesa "intra muros" delle aziende e si innalza il tetto massimo per impresa a 20 milioni di euro, oltre a prorogarne la durata di un anno. Il credito d'imposta ricerca e sviluppo al 50% agevolerà il calcolo dell'ammortamento previsto per gli investimenti complessivi dell'impresa. Secondo quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2017 presentata dal Governo il 15 ottobre, il credito d'imposta ricerca e sviluppo al 50% si applica a: assunzione di personale altamente qualificato impiegato nella ricerca; quote di ammortamento acquisizione o utilizzazione strumenti e attrezzature; contratti di ricerca con università, enti di ricerca, imprese, start up innovative; competenze tecniche e privative industriali.

Ricordiamo che il Bonus Ricerca è stato introdotto dalla legge di Stabilità 2015 (legge n. 190-2014) aggiornando il regime di aiuto istituito dal decreto Destinazione Italia e mai diventato operativo, il Credito d'imposta è attualmente previsto per tutte le imprese - senza limiti di fatturato e indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico in cui operano e dal regime contabile - che effettuano investimenti in attività di ricerca e sviluppo fino al periodo in corso al 31 dicembre 2019.

La manovra per il 2017 proroga di un anno la validità dell'incentivo, estendendone la durata fino al periodo in corso al 31 dicembre 2020,

e ammettendo all'agevolazione anche le imprese che operano sul territorio nazionale in base a contratti di committenza con imprese residenti o localizzate in altri Stati europei. L'intensità del beneficio - finora pari al 25% delle spese incrementalmente sostenute rispetto alla media dei medesimi investimenti realizzati nei tre periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2015, e al 50% delle spese relative al personale altamente qualificato e relative a contratti di ricerca 'extramuros' - diventa pari al 50% per tutte le tipologie di spesa. Inoltre, diventano ammissibili all'incentivo i costi relativi a tutto il personale impiegato in attività di ricerca e sviluppo, sia altamente qualificato che tecnico. Quadruplica, infine, l'importo massimo dell'incentivo annuale riconoscibile a ciascun beneficiario, che passa dai precedenti 5 milioni a 20 milio-

ni di euro.

Per l'applicazione del credito d'imposta dovrebbe restare valido il criterio incrementale. Quindi il credito d'imposta ricerca e sviluppo è destinato alle spese in eccedenza rispetto agli investimenti realizzati nei 3 periodi d'imposta precedenti, sostenute per il periodo d'imposta agevolato. Per poter richiedere il credito d'imposta 2017 ricerca e sviluppo bisogna indicare le spese sostenute nella dichiarazione dei redditi, nel quadro RU del modello Unico. Si ricorda inoltre che il credito d'imposta ricerca e sviluppo può essere richiesto soltanto in compensazione, con la compilazione del modello F24, dal periodo d'imposta seguente a quello in cui sono state effettuate le spese in ricerca e sviluppo.

Marianna Naclerio



“ L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro ”

*Il testo stenografico dei lavori in Parlamento sull'Articolo 1.
Gli interventi di La Pira, Togliatti, Dossetti, La Malfa, Amendola, Moro...*

Leggi il testo sul sito www.uils.it

**Artigianato
& Impresa**

**Anno III - N. 12
dicembre 2016**

**Periodico mensile a carattere
socio-politico, sindacale e
culturale**

Editore:

Federazione Regionale
dell'Artigianato del Lazio

Direttore Responsabile:
Sara Di Paolo

Proprietario:
Antonino Gasparo

Redazione:

Ilaria Di Paolo
Francesco Fario
Marianna Naclerio
Marco Strada

**Art direction, impaginazione e
grafica:** Marian Bacosca-Tarna

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: Via Giulia, 71, 00186,
Roma, presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione:

Via Sant'Agata dei Goti, 4
00184 - Roma
Tel: 06.69.92.33.30
Fax: 06.67.97.661

*Gli articoli e le note firmati (da col-
laboratori esterni ovvero ottenuti
previa autorizzazione) esprimono
soltanto l'opinione dell'autore e non
impegnano la CILA e/o la redazione
del periodico.*

*L'Editore declina ogni responsabi-
lità per possibili errori od omissioni,
nonché per eventuali danni derivanti
dall'uso dell'informazione e dei mes-
saggi pubblicitari contenuti nella ri-
vista.*

**Registrazione Tribunale di
Roma No. 298 del 12.12.2013**

RESTIAMO IN CONTATTO

f CILA Nazionale

🐦 @CILA_Nazionale

✉ consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org

g+ Cila Nazionale

🔗 www.cilanazionale.org
www.cilanazionale.org/ala
www.cilainmovimento.it
www.ispanazionale.org
www.uils.it